

La nuova Legge Regionale per il governo del territorio della Lombardia
L.R. n. 12 /2005
Verso quale federalismo?

Varese – 28 maggio 2005

Attilio Fontana – Presidente del Consiglio Regionale della Lombardia

Credo. prima di iniziare il mio intervento, di dover veramente fare i complimenti a chi ha organizzato questo convegno. Per motivi professionali partecipo a tanti incontri e seminari, ma raramente ho trovato tante presenze e tanto interesse, come per il tema che si discute in questa giornata. Ritengo che l'appuntamento odierno sia molto importante perché, tenendo conto che la legge regionale sul territorio è stata impugnata dal governo nazionale, abbiamo un po' di tempo per fare alcune riflessioni in merito.

Ammetto che sono un po' in imbarazzo ad iniziare il discorso, perché tutti i grandi esperti che mi hanno preceduto, hanno sostanzialmente detto che vogliono ascoltare le proposte. Speravo che l'assessore Boni mi aprisse la strada e mi dicesse in quale direzione dover andare (perché è naturale chiaro che io "pendo dalle sue labbra"), ma ancora una volta ha giocato d'anticipo e vuole, quindi, che siamo noi, umili muratori dell'assemblea regionale, a dover entrare nel merito della questione.

E' difficile, ma mi permetto di entrare nello specifico della legge, dato che ritengo sia compito di tutti noi farlo, anche se poi magari saremo smentiti dal nostro assessore.

Anzitutto penso che si debba fare una valutazione importante e positiva, sottolineando che questa legge è un testo unico, che ha abrogato ben 24 leggi, dando almeno un punto di riferimento chiaro in una materia importante come l'urbanistica. La seconda considerazione che desidero svolgere è altrettanto importante e riguarda quei principi sacrosanti, vibratamente sostenuto dall'assessore Boni e ribaditi dal senatore Peruzzotti, cioè i principi riguardanti la difesa del nostro territorio ed il tentativo di evitare che il territorio della Regione Lombardia - che è un territorio delicato, perché è stato già ampiamente sfruttato - possa essere ulteriormente sfruttato: questi sacrosanti principi sono già contenuti nella normativa di cui stiamo parlando oggi.

Credo che la domanda che ci dobbiamo allora porre è se gli strumenti che questa legge prevede per arrivare alla finalità sopra indicata, siano o non siano opportuni, se siano sufficientemente forti per arrivare alla tutela del territorio o se tale principio sia una mera enunciazione. Sono certo, quindi, che si debba partire da un principio che viene enunciato nell'articolo 1 della legge: qui c'è scritto che la legge è ispirata, tra gli altri, ai principi di sussidiarietà e di adeguatezza. Qui ritengo opportuno fare una prima considerazione. Il principio di sussidiarietà, sia verticale che orizzontale, è posto alla base di ogni sistema federalista ed è chiaramente uno degli argomenti fondamentali del Federalismo. Pongo, allora, una domanda e la pongo all'assessore Boni, che mi dirà poi cosa ne pensa: è possibile disgiungere la sussidiarietà dall'adeguatezza? Sono certo che, in questo caso specifico, la sussidiarietà non debba e non possa essere disgiunta dall'adeguatezza: non deve essere soltanto l'ente più vicino al territorio a svolgere certi compiti, ma deve essere l'ente che allo stesso tempo è il più vicino ed ha anche le possibilità e le capacità di svolgere quei compiti perché, altrimenti, non si parla più di Federalismo. Il Federalismo individua il soggetto che deve essere il più efficiente, il più capace, il più vicino alla gente. Questa prima valutazione ci consente di fare qualche ulteriore considerazione. Lo strumento che è stato messo nelle mani delle province, il famoso Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), è di per se stesso sufficiente per fare quella valutazione sovracomunale, che è in grado di dare una tutela effettiva al nostro territorio? Questa è la domanda che ci dobbiamo porre. Credo che il PTCP contenga degli elementi importanti ma non sufficienti, nonostante questo Piano individui le aree destinate all'agricoltura, le aree in cui vi sono dei rischi idrogeologici, le aree sulle quali si devono fare le grandi infrastrutture

e così via. Dal mio punto di vista penso che dobbiamo rafforzare il compito delle Province. Questa considerazione non deriva certo dalla sfiducia nei confronti degli amministratori locali e soprattutto degli amministratori della Lega, perché come diceva poc'anzi Raffaele Volpi – il cui invito a mio parere è già stato raccolto da tutti i nostri amministratori - i nostri sindaci queste cose le sanno già e sui nostri sindaci non abbiamo alcun dubbio. Ci sono, magari, altri amministratori che non sono sufficientemente capaci di recepire questi messaggi, nel momento in cui, per esempio, si va ad affrontare un argomento delicatissimo, quale è il principio della compensazione e della perequazione. Il concetto della perequazione introdotto da questa legge è un concetto bellissimo, ma è estremamente difficile da applicare. Sul concetto della perequazione sono caduti ministri e ci sono state crisi di Governo; grazie a tale strumento, se ben applicato, possiamo dare delle risposte belle ed utili per il territorio ed utili per i cittadini, ma, se non è applicato bene, si rischia di creare anche dei pasticci. Dico, allora, che sarebbe opportuno che ci possa essere, accanto alle responsabilità degli amministratori locali, una supervisione della provincia, che non sia invasiva delle competenze dei sindaci, ma che sia in grado di dare delle opportune valutazioni, degli opportuni consigli, degli opportuni sguardi di insieme, su quelle che possono essere le scelte che devono essere prese a livello locale. Questa è, sostanzialmente, la valutazione principale che intendevo fare, anche perché la legge nel suo insieme è estremamente complessa. Vorrei, infine, esprimere una considerazione anche sui sottotetti. Credo che il fatto di poter salvaguardare il sottotetto non sia lontano da una certa filosofia - e lo dice anche questa legge - secondo la quale, prima di una nuova urbanizzazione, bisogna cercare di andare a recuperare le aree dismesse o quelle zone dove si è già costruito. Sono d'accordo, ma a due condizioni. La prima condizione è che, con il recupero del sottotetto, non si facciano degli scempi, come purtroppo è accaduto. L'altra sera a Milano, in una delle zone più belle della città, ho visto un immobile bellissimo rovinato da un sottotetto veramente desolante. Ed ecco la seconda condizione: va benissimo che i sottotetti possano essere recuperati, ma non secondo quanto era stabilito dalla vecchia normativa, perché non è possibile che una legge preveda la possibilità di sanare l'abuso alle prescrizioni che la stessa legge ha introdotto. Troviamo, allora, un'altra formula, che consenta di dare veramente un aiuto a chi ha effettivamente bisogno del sottotetto, magari per il figlio che si deve sposare, ma non diamo invece una mano a chi vuole fare delle speculazioni.

Grazie e buon lavoro.